

idee in circolo



VILLAVIVA

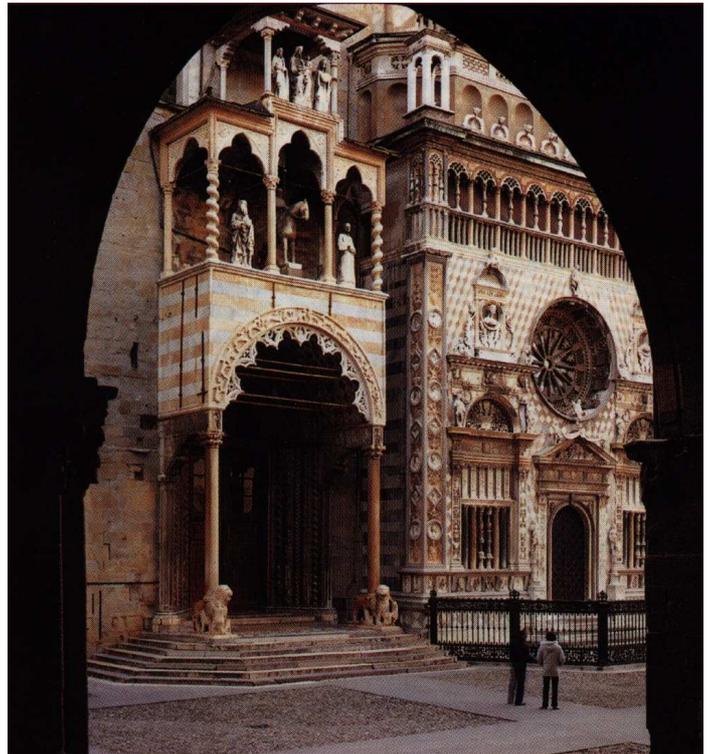
Ottobre 2000

Bergamo

Le Mura sono il simbolo di Bergamo. Realizzate dalla Serenissima, durante il periodo di appartenenza della città alla Repubblica di Venezia, sono diventate il baluardo che ha preservato l'antica cittadina medievale da iniziative speculatrici, accentuandone, in parte, l'isolamento. Bergamo è il chiaro oggetto di desiderio di poeti e scrittori che le hanno dedicato articoli e liriche. Da Petrarca a Goethe, da D'Annunzio a Borgese. Definizioni a iosa, enfasi e retorica prendono spesso la mano a chi scrive. Un vero e proprio carosello di terminologie.

Bergamo senza superbie o impegnativi re-taggi del passato. La città non ebbe splendori di corti principesche, non conobbe fulgidi eventi, non ebbe uomini tanto illustri e tanto grandi che traessero dietro a sé tutta la vita di un'epoca....Non fu città di violenza in guerre feroci di popoli e di razze ma solo di guerriglie medievali....non fu sede ambita a cui volgessero umanisti famosi.....fu solo sede quieta e desiderata di ingegni attivi e operosi che vi coltivarono degnamente le scienze e le arti.

Così Villaviva Società Culturale promuove per il quinto anno consecutivo (dopo le Langhe, Maranello e Modena, Bologna, Sacra di San Michele e Superga) una nuova esperienza sociale andando a scoprire una delle città più interessanti, dal punto di vista artistico e storico, del Nord Italia. Con lei anche la celebre località di Sotto il Monte che proprio in questo anno giubilare, ha visto la beatificazione del suo cittadino più illustre, Papa Giovanni XXIII.



La Cappella Colleoni



Mappa della città di Bergamo



La Cappella Colleoni (1476)

La cappella, dedicata a S. Giovanni B. venne fatta costruire da Bartolomeo Colleoni come propria cappella funeraria su un progetto dell'architetto pavese C. A. Amadeo. "Vero miracolo di marmi, di sculture e di arabeschi, armonia di ricchezza, di grazia di fantasia, magnifico intarsio di colori, che insieme a S. Maria Maggiore e al vecchio palazzo della Ragione, forma in Bergamo alta una delle scene più suggestive di tutta Italia." (Bortolo Belotti)

Il più famoso dei monumenti rinascimentali di Bergamo alta nasce, come è noto, dall'atto di imperio di Bartolomeo Colleoni che, nel 1472, fece demolire dai guastatori delle sue truppe la sacrestia di S. Maria Maggiore superando così il rifiuto che gli era stato precedentemente opposto ... infatti il Colleoni, che non era certo uomo incolto o non aggiornato sul nuovo modo di pensare la città che in quegli anni si andava formando, aveva esplicitamente progettato per il suo mausoleo non tanto il significato di sontuosa sepoltura medievale quanto quello di 'monumento' che si colloca nel cuore del centro cittadino e su questo irradia la sua innovatrice forza prospettica per questo era stata progettata nel 1474 la demolizione del palazzo della Ragione. Liberata l'area con la demolizione della sacrestia ... il Colleoni affidò la realizzazione del progetto a Giovanni Antonio Amadeo, allora venticinquenne scultore-architetto impegnato nella grande fabbrica della

Certosa di Pavia. E' dunque dal sommarsi e dall'integrarsi del progetto e degli amori intellettuali e figurativi dei Colleoni con la disponibilità alla sperimentazione figurativa dell'Amadeo che nasce quest'opera singolare, fatta di rigore e trasgressione, raffinatezze e esibizionismi." (Walter Barbero)

Il problema cui si trovò di fronte l'architetto era complesso: si trattava di edificare un monumento sacro che nei secoli avrebbe conservato le spoglie del capitano generale di Venezia; la cappella, da dedicare a S. Giovanni B., doveva essere atta alla celebrazione degli uffici divini; infine occorreva trovare un accordo formale con la basilica cui si addossava ... Ma l'accordo più sottile fu cercato con S. Maria Maggiore: non solo il tamburo ottagono della cappella e l'aguzza cuspide della lanterna trovano un'analogia nelle fantasiose terminazioni della basilica, ma l'esuberante policromia nella facciata non ha colori che non siano già presenti nel portale trecentesco della basilica di Giovanni da Campione." (Vanni Zanella)

Il presbiterio con l'altare del Manni è stato collocato in un'aula laterale creando una separazione fra lo spazio liturgico e quello celebrativo. La facciata policroma a schema simmetrico e di gusto rinascimentale, termina con una loggetta a bifore archiacuta sormontata da due tamburi e dalla cupola con la lanterna.

Interno:

Parete d'ingresso

Ai lati: Giobbe sul letamaio di G. Guglielmi (1765, a destra) e Giuditta e Oloferne di I. Concioli (1787, a sinistra); nella lunetta della volta: Decollazione del Battista di G. B. Tiepolo (1 7 3 3) .

Parete di fronte all'ingresso

Tomba di Bartolomeo Colleoni, di G. A. Amadeo, sorretta da quattro pilastri con leoni alle basi; il primo sarcofago, dove è stato sepolto il Colleoni, riporta un fregio di tre pannelli, suddivisi da quattro statue raffiguranti le Virtù, con episodi del Martirio e della Resurrezione di Cristo e, al di sopra, statuette di eroi; il secondo sarcofago, più piccolo, a tre pannelli con episodi del Vangelo di Natale è sormontato da una statua equestre in legno dei Colleoni realizzata da Sisto e Siry da Norimberga nel 1501, "La tomba monumentale dei Colleoni, con due arche sovrapposte sottese a un arco trionfale, si presenta, tipologicamente, come una rielaborazione delle tombe monumentali gotiche e i suoi caratteri più spiccatamente rinascimentali sono riconoscibili nei bassorilievi e nelle sculture, che testimoniano delle straordinarie capacità plastiche d e l l ' A m a d e o

Ai lati della tomba: due epigrafi in marmo nero del letterato bergamasco Ercole Tasso del 1599 e Tobia restituisce la visita al Padre, di G. Diotti

(1823, sinistra) e Giacobbe lotta con l'angelo di G. Guglielmi (1765, destra). Nella lunetta della volta: Battesimo di Cristo del Tiepolo (1733).

Parete di destra

Al centro: ingresso all'area del presbiterio; a sinistra: ingresso alla sagrestia dove vi era un affresco del '400 raffigurante la Pietà, attribuito ai Mantegna ora conservato al Luogo Pio Colleoni; ai lati: Mattia ucciso dal popolo di G. B. Cignaroli (1745, sinistra) e Davide trionfante sull'ucciso Golia di G. B. Pittoni, (1745, destra).

Parete si sinistra

Al centro: tomba di Medea, figlia dei Colleoni, opera dell'Amadeo con al centro sul fronte, in altorilievo, La Pietà (1470). Sotto: bancale in noce con tarsie bibliche di G. Caniana (1785). Ai lati: Ester di G. Poli (1822, a sinistra) e Agar e Ismael edì G. Landi (1793, a destra). Al centro: Giosuè che ferma il sole di G. M. Crespi (1738); nella lunetta della volta: La predicazione del Tiepolo (1733).

Presbiterio

Al centro altare del 1676 di B. Manni con mensa disegnata da L. Pollak sormontato da tre statue degli Apostoli di Pietro e Tullio Lombardo (1490); alla parete di sinistra: Martirio di S. Bartolomeo di G. B. Tiepolo e La Sacra Famiglia di M. A. Kauffmann; alla parete di destra: S. Marco Evangelista del Tiepolo; ai lati, due banchi in legno con intagli di G. A. Sanz e tarsie bibliche dei Caniana del 1773.

Cupola

SANTA MARIA MAGGIORE

Nel cuore di città alta, in Piazza del Duomo, adiacente alla Piazza Vecchia si trova la Basilica di S. Maria Maggiore ritenuta universalmente il più importante monumento della città. Eretta nel 1100 per voto alla Madonna, la basilica ha conservato, all'esterno, con alcune aggiunte, la struttura romanica originaria a croce greca e all'interno, modificato nel '500 e '600, si è arricchita dei contributi artistici di otto secoli. I due accessi più importanti alla basilica sono opera di Giovanni da Campione che costruì due protiri policromi con colonne poggianti sul dorso di leoni. Opera di grande pregio è il presbiterio in cui i banchi finemente lavorati del coro girano intorno all'abside impreziositi da tarsie in legno che ne abbelliscono tutta l'area del presbiterio e del coro raffiguranti Racconti biblici, eseguite tra il 1524 e il 1532 dal bergamasco G. F. Capoferri, da Giovanni Belli e altri artisti su disegni di Lorenzo Lotto; gli affreschi trecenteschi del transetto eseguiti da un autore ignoto di scuola lombarda (Storie di S. Egidio, L'ultima cena, Nozze mistiche di S. Caterina); il grande Crocefisso del 'Cristo doloroso' anch'esso di ignoto del '300; il confessionale ligneo di A. Fantoni e gli arazzi fiamminghi cinquecenteschi e la tomba di G. Donizetti

Le opere di Fantoni

Nella basilica (navata laterale di sinistra), è esposto l'esuberante confessionale (1704-1705) opera di Andrea Fantoni. Un'apologia della confessione: Dio tra la Verità e il Silenzio sovrasta la scena della consegna delle chiavi a S. Pietro. Ai lati, a schermo del penitente, sono rappresentati la Penitenza e il Tempo.



Santa Maria Maggiore con la Cappella Colleoni

Piazza Vecchia

Piazza Vecchia è considerata da tutti i bergamaschi il simbolo della città.

Già nel '300 la piazza comincia a formarsi ma solo in periodo veneziano raggiunge la sua forma attuale. Un lato della piazza è occupato dal palazzo della Biblioteca Civica realizzato nel '600 come sede dei Municipio. Si deve arrivare però agli inizi dei '900 per vedere completata la facciata che presenta un porticato che sostiene il primo piano in cui si trova l'attuale sala di lettura della biblioteca costituita nel 1778 con una donazione del cardinale Alessandro Furietti con sede in questo palazzo dal 1928.

Sul lato ovest della piazza ha sede l'Istituto Universitario di Lingue e Letterature Straniere nel Palazzo del Podestà veneto in cui si trovano solo deboli tracce degli affreschi eseguiti dal Bramante nel '400. All'angolo della piazza, la Torre del Comune meglio conosciuta come Campanone che ogni sera alle dieci batte 180 tocchi a ricordo dei coprifuoco.

Adiacente alla torre troviamo il Palazzo della Ragione a cui si accede da uno scalone. Ricostruito dall'Isabello nella seconda metà dei '500 dopo un incendio, conserva al suo interno alcuni strappi d'affresco dei Bramante. Le sale del palazzo oggi ospitano manifestazioni, mostre e convegni. Sulla facciata, sopra una trifora, il Leone di S. Marco, simbolo del dominio veneziano. Sotto le volte dell'atrio nel '700 Giovanni Albricci costruì la Meridiana ancora ben conservata. Al centro della piazza, la Fontana donata nel 1780 dal podestà Alvise Contarini che, rimossa alla fine dell'800,



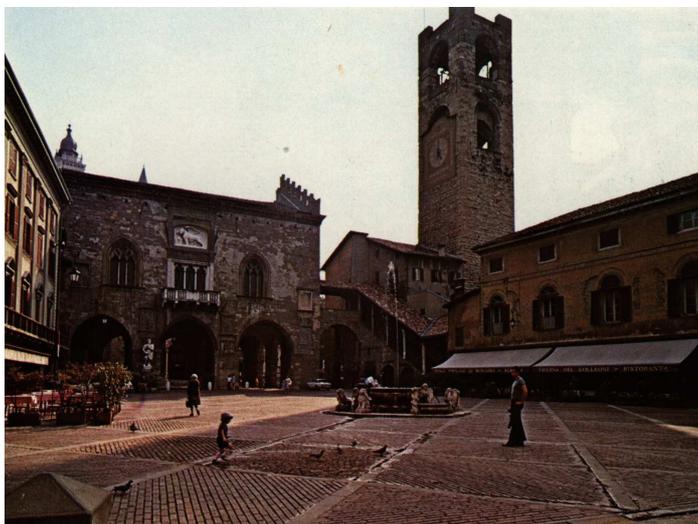
La fontana settecentesca

venne poi ricollocata nel 1922.

Oltre gli archi del palazzo della Ragione, ci troviamo in piazza del Duomo. In questa piazza su cui si affacciano monumenti di grande importanza, lo spazio che sembra non progettato è distribuito in modo poco arioso e sfocia in un'altra piazzetta contigua. Sulla destra troviamo il Battistero costruito nel 1340 da Giovanni da Campione per l'interno di Santa Maria Maggiore. Dopo varie vicissitudini fu ricostruito nel luogo in cui si trova ora rialzandolo con un basamento di marmo. All'interno la fonte battesimale ottagonale e la statua di S. Giovanni Battista di Giovanni da Campione. Su ogni lato dell'ottagono, bassorilievi con storie della vita di Cristo.

A lato del Battistero, una scalinata sale al portone seicentesco della Curia Vescovile in cui troviamo l'Aula della Curia coperta da cicli di affreschi dei '200 e '300. Attraversata l'Aula, ci troviamo in un cortile cintato al cui centro c'è il tempio di S. Croce costruito intorno all'XI secolo e rimaneggiato nei '500.

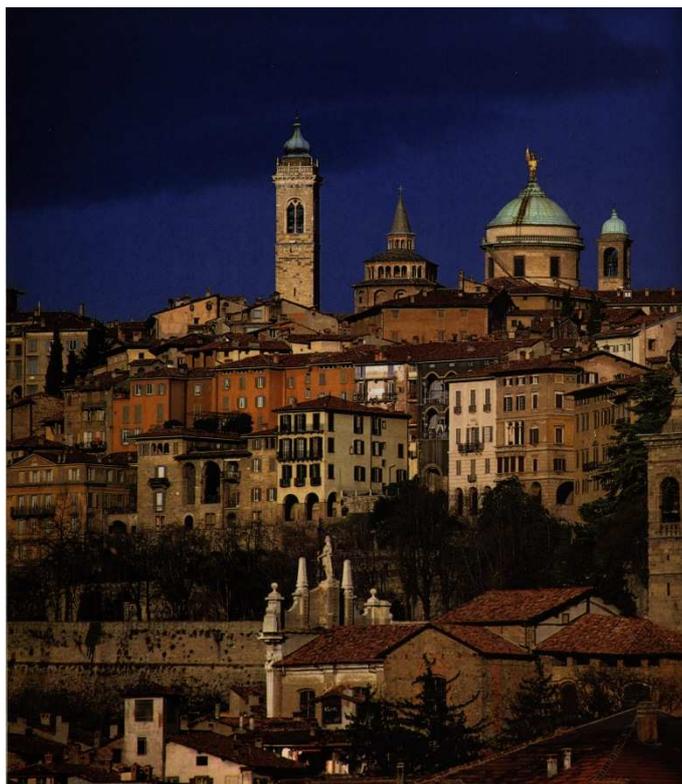
Si affaccia sulla stessa piazza anche il Duomo che nasce da un progetto dei Filarete modificato durante la costruzione durata parecchi secoli. La decorazione interna fu completata alla fine dell'800. All'interno troviamo la cappella del Crocifisso che prende il nome da un crocifisso dei '500 posto sull'altare e l'abside sul cui muro sono appese sette grandi tele di cui una dipinta dal Tiepolo. Oltre il Duomo, diviso da S. Maria Maggiore da una scalinata, troviamo l'Ateneo che fu adattato da portico sotto cui collocare lapide a sede dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo.



Piazza Vecchia con la torre del Comune

Le Mura

Le mura di Città Alta, esistenti già in epoca romana, documentate nell'VIII secolo, vennero ricostruite nel corso del medioevo e più volte rimaneggiate e modificate. Della cinta romana sono rimaste alcune tracce ancora oggi visibili in via Vagine, sotto il convento di S. Grata e a sinistra del viale delle Mura ad ovest del tracciato della funicolare (ex via degli Anditi). Agli inizi del '500 le mura si trovavano in condizioni di estrema decadenza. Nel 1556 il Senato della Repubblica di Venezia, che da oltre un secolo deteneva il dominio politico e territoriale di Bergamo, decise di procedere alla ricostruzione integrale della cinta di fortificazione della città. L'obiettivo politico dei veneziani era di rafforzare il confine del loro territorio di Terraferma di cui Bergamo costituiva l'estremità orientale nonché il presidio più vicino all'avversato Impero Spagnolo. Occupata nella lotta contro i Turchi sul fronte opposto, Venezia manifestò in questo modo il suo intento di non espandersi ulteriormente in Lombardia. Abbandonato un iniziale progetto di parziale ricostruzione e rimaneggiamento delle mura medioevali, per il quale furono consulenti anche l'Orologi e il Malacrida e che portò nel 1561 alla realizzazione del Forte di S. Marco e di cinque nuovi bastioni, la Serenissima stabilì di realizzare una fortificazione in pietra bastionata continua. Per l'edificazione della cinta vennero demoliti oltre 250 singoli edifici ed alterate nel loro aspetto naturale alcune zone di Città Alta. Le demolizioni si resero necessarie per risparmiare le spese di costruzione, per accorciare i tempi di realizzazione e, in alcuni tratti, per la mancanza di soluzioni alternative possibili. Andarono così perdute importanti opere e monumenti storici come la cattedrale paleocristiana di S. Alessandro assieme a 80 case di Borgo Canale, le chiese di S. Lorenzo, con 59 case del borgo omonimo, S. Giacomo, S. Pietro, S. Stefano con il monastero (trasferito nel 1571 nell'attuale monastero di S. Bartolomeo in Città Bassa), SS. Barnaba e Lorenzino nelle vicinanze della porta di S. Giacomo e la fognatura d'epoca romana. Nel 1574 le case di Bergamo erano 445 corrispondenti a circa la metà di quelle esistenti prima della costruzione delle mura il cui perimetro venne completato nel 1588 sotto la guida del generale Sforza Pallavicino. Le mura, che costituiscono una delle più significative fortezze realizzate da Venezia in terraferma, non vennero mai utilizzate per azioni militari pur essendo il ri-



Panorama della città alta con le mura

sultato di concezioni difensive all'avanguardia per quei tempi. Le mura, oggi in parte proprietà comunale e in parte demaniali, vennero ripulite per intero ed in parte restaurate nel 1976 su iniziativa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e per alcuni tratti anche nel 1984.

Le porte delle mura venete (secolo XVI)

Osservando le sezioni delle porte è facile constatare come fossero studiate per assolvere a due compiti principali: al pianterreno i passaggi e il corpo di guardia per il controllo del traffico, l'esazione dei dazi e la vigilanza urbana; sopra le aperture, verso l'esterno erano piazzati i meccanismi di manovra delle saracinesche e dei levatoi. Una terza funzione assolvevano ancora queste porte: esse dovevano rappresentare per il cittadino motivo di sicurezza e d'orgoglio; per lo straniero, fonte d'ammirazione, di rispetto e di monito." (G. Della Chiesa). L'uso di costruire la fronte più ornata delle porte cittadine verso l'esterno qui si trova esaltato dalla posizione topografica e qui si manifesta la doppia valenza delle mura, d'essere una chiusura e una difesa, ma anche un balcone, un luogo di parata." (V. Zanella).

Sotto il Monte

Disteso ai piedi di dolci declivi ammantati di boschi e vigneti, Sotto il Monte si è costituito a partire dal IX secolo in cascinali sparsi sulle ultime propaggini del monte Canto (m. 710), all'ombra dell'abbazia benedettina di Fontanella S. Egidio. Povero borgo contadino ai margini della storia e del tempo, è giunto quasi immutato fino al XX secolo e la torre d'avvistamento arroccata sulla collina a guardia della pianura fin dal X secolo, non ha mai partecipato a fatti d'arme, tanto che già nel secolo XIV era trasformata in torre campanaria per l'attigua chiesa parrocchiale. Abbattuta la chiesa agli inizi del '900 per essere sostituita da una nuova in posizione più comodamente accessibile, la torre è rimasta a vigilare sulla tranquillità del piccolo paese fino alla sera del 28 ottobre 1958, quando l'annuncio dell'elezione al soglio pontificio del concittadino Card. Angelo Roncalli ha sconvolto la quiete del paese e ha segnato l'inizio di quell'ininterrotto flusso di pellegrini che ancora non accenna a diminuire. Lo sviluppo urbanistico dell'ultimo trentennio non ha cancellato i caratteri originari del tessuto urbano, ma ha saputo inserire nuovi elementi architettonici salvaguardando le caratteristiche preesistenti. Accanto ai vecchi cascinali edificati con materiali poveri e alle strade strette e tortuose, si sono aggiunti i nuovi edifici e strade più spaziose, nuovo verde pubblico e comodi parcheggi per accogliere le migliaia di pellegrini che da ogni regione vengono a visitare i luoghi dove è nato e ha trascorso la Sua infanzia Papa Giovanni XXIII. L'umanità ha un estremo bisogno di bontà, e per questo ha amato Papa Giovanni e tuttora lo venera e lo invoca. Sembra di vederlo per queste strade, per questi colli, tra queste case, in questo suo paesaggio, così ardentemente diletto e ricordato con tenerezza fino agli ultimi giorni della vita, il "suo caro nido di Sotto il Monte", in cui tutti gli anni, quando gli fu possibile, da Sacerdote, da Vescovo, da Cardinale, venne a rifugiarsi, per ritemperare il suo spirito "in gratia et fide". (Dal discorso di Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Sotto il Monte il 26 Aprile 1981).



Casa natale di Papa Giovanni XXIII

Casa natale di Papa Giovanni

Al primo piano di questo edificio il 25 novembre 1881 nacque Angelo Giuseppe Roncalli, quarantogenito di 13 figli di una famiglia contadina. Qui visse fino all'età di 12 anni, quando la famiglia si trasferì nella vicina Colombera. La casa è affidata alla custodia dei Padri del P.I.M.E. che l'hanno conservata nella sua dignitosa ed austera povertà. Nelle stanze sono conservati alcuni indumenti appartenuti a Papa Giovanni.

Seminario del P.I.M.E.

Sorto per volontà dello stesso Papa Giovanni che il 18 marzo 1963 ne benedisse la prima pietra, orgoglioso di pensare che dal suo piccolo paese potessero partire "tanti missionari per portare al mondo Gesù e il suo amore". Nell'atrio esterno del seminario è collocata una statua in bronzo del Papa, opera dello scultore

Carlo Pisi, resa lucida dalle pie carezze di milioni di pellegrini che vi sostano in devota preghiera.

Chiesa di Santa Maria (sec. xv)

Qui Angelo Roncalli ricevette il Battesimo il giorno stesso della sua nascita e il 15 agosto 1904 vi celebrò la sua prima messa a Sotto il Monte. Oltre al fonte battesimale, conserva alcuni resti di affreschi del '500 e tele di un certo valore artistico.

Ca' Maitino

Fu la prima residenza dei Roncalli già dal 1400, passata per varie proprietà fino alla famiglia dei baroni Scotti che la donarono a Papa Giovanni dopo la sua elezione a Pontefice. In questa casa il vescovo e poi cardinale Roncalli trascorreva ogni anno le sue vacanze a Sotto il Monte. E' perciò la vera casa del Papa, dove il suo segretario mons. Loris Capovilla ha raccolto numerosi ri-

Giovanni XXIII

cordi e oggetti del Pontefice, affidandoli alle amorevoli cure delle Suore delle Poverelle. Dal 1989 mons. Loris F. Capovilla vi ha stabilito la sua residenza.

Chiesa di S. Giovanni Battista

E' stata edificata all'inizio del secolo con parte del materiale della parrocchiale abbattuta sulla collina. Nel 1959 è stata restaurata ed è stato eretto lo svettante campanile. Conserva delle tele del '700, pregevoli affreschi e la statua lignea dell'Assunta, di circa 4 quintali, che ogni anno viene portata a spalla in processione per le vie del paese.

Torre di S. Giovanni

Antica torre d'avvistamento costruita nel IX secolo sulla sommità dell'omonimo colle, da dove lo sguardo abbraccia l'intera pianura Padana fino alle prime propaggini dell'appennino. Accanto alla torre sorgeva il cimitero e la chiesa parrocchiale, abbattuta all'inizio del XX secolo. Cara alla memoria di Papa Giovanni, che vi saliva spesso, è stata restaurata e consolidata a cura del locale gruppo degli alpini che alla domenica vi aprono un luogo di ristoro.

Cappella della pace

Dedicata a Maria SS. Regina della pace, è stata benedetta nel 1976. L'altare è stato ricavato da un sarcofago paleocristiano proveniente dalla basilica che Costantino fece erigere a Roma in onore di S. Pietro. Sulla destra è posto un grande quadro di Papa Giovanni ad intarsio, composto da 70.000 pezzi di legno di diverso colore, opera dei Gusmai di Trani. Nella cripta della cappella riposano i resti dei genitori del Papa. Per i pellegrini qui è sempre possibile trovare assistenza spirituale.



Il Papa in visita all'Ospedale del Bambin Gesù



Piazza della pace

Accoglie i pellegrini che entrano in paese, con la possente croce dell'altare sul quale ha celebrato la messa SS. Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita a Sotto il Monte nell'aprile 1981. Di fronte al cimitero il monumento ai caduti e in centro alla fontana circolare la fiaccola della pace. Un cippo marmoreo ricorda l'insegnamento contenuto nell'enciclica "Pacem in Terris".

Abbazia di S. Egidio

Gioiello d'arte romanica del X secolo ancora magnificamente conservato, immerso nel verde e nella quiete di boschi e vigneti degradanti sulle pendici della collina. Oasi di pace e tranquillità, ospita il Centro Studi Ecumenici fondato da Padre David M. Turollo. Nella sua architettura la chiesa è tutta un richiamo ad elementi di mistico simbolismo e all'interno conserva pregevoli affreschi del XII e XV secolo, oltre che preziose tele. Nel chiostro all'esterno è addossato alla parete della chiesa un tempietto con un sarcofago che la leggenda vuole essere della fondatrice dell'abbazia, Teoperga.

La cucina bergamasca



La cucina bergamasca è forse la cucina di Lombardia più trascurata dalla manualistica gastronomica. Qualcuno addirittura si chiede se è proprio il caso di parlare di "cucina".

Bergamo, come Brescia, ha risentito molto degli influssi gastronomici della vicina repubblica di Venezia.; ed è anche vero che la bergamasca è sempre stata una terra povera, dunque gli abitanti avevano a disposizione solo i prodotti più elementari (e più poveri) della terra per le loro divagazioni culinarie; inoltre è altresì vero che, pur lavorando egregiamente di fantasia, i bergamaschi non sono mai riusciti ad esprimere piatti di gran risonanza e fortuna, tranne i grossolani "casonsèi" e la più che altro folkloristica "polenta e osei", che viene tra l'altro paradossalmente definita da un poeta "il cibo degli dei".

Di ben altro tipo sono il minestrone alla milanese, il risotto giallo, la casoeula e il panettone, e sono gli stessi bergamaschi a riconoscerlo, con il loro innato senso della modestia, aggiungendo, furbamente, che gli unici pregi che la loro tradizione culinaria può vantare sono la semplicità, la genuinità e la fantasia.

I più tipici prodotti da tavola della sono costituiti dai suoi latticini, noti in tutta Italia: formai de mut, branzi, taleggio, tutti con la garanzia d'origine e tipicità. Il Formai de mut si presenta come un formaggio grasso a pasta semicotta dal sapore delicato e fragrante, poco salato, non piccante, con aroma ca-

ratteristico. E' prodotto con metodi tradizionali sugli alpeggi da giugno a settembre e nelle casere di fondo valle nel resto dell'anno e la sua stagionatura minima e' di 45 giorni. Lo stesso si può dire del Branzi, formaggio dal sapore dolce e delicato o forte ed aromatico e leggermente piccante a seconda del grado di maturazione. Naturale complemento della polenta, il formai de mut e il branzi sono alla base di numerosi piatti tradizionali. Il più noto e' sicuramente la polenta taragna dove il formaggio viene sciolto con il burro nella polenta di mais. Servita calda e filante, la polenta taragna ben si accoppia con salsicce, cotechini e con uccelletti, secondo quella che e' la tradizione secolare dela nostra valle. E sempre con la polenta ecco poi altri piatti tipici come la polenta cunsada , tagliata a fette e ricoperta di formaggio o taleggio e poi condita con burro versato e salvia. Originario della Val Taleggio e' infine naturalmente il Taleggio, prodotto ora in tutta la pianura lombarda. Si tratta di un formaggio grasso a pasta molle, prodotto esclusivamente con latte di vacca intero. L'odore caratteristico, piuttosto pungente, corrisponde ad un sapore dolce ed aromatico. I piatti tipici della Val Brembana: la Gallina Ripiena, il Coniglio in umido con Patate, la Lepre in salmì, il capriolo in salmì. Come contorni funghi, frér e perseghi' e anche tartufi, sia neri che bianchi. Tra i primi piatti il posto d'onore spetta ai casoncelli alla bergamasca con ripieno di pane e formaggio grattugiato, cotechino tritato, prezzemolo, aglio, a volte uova e un po' di latte. E poi ancora i nosen (involtoni di verza), il pane di patate di Carona, il formaggio e birra di Valtorta.

Publicazione a cura di Villaviva società culturale - via Vittorio Veneto, 42 - Villanova Monferrato
Consiglio Direttivo: Mario Bacella, Dionigi Barruscotto, Pierluigi Buscaiolo, Giuseppe Costanzo,
Giovanni Mombello, Giovanni Navazzotti, Giovanni Parissone

VVBERG

Disponibile all'indirizzo internet: <http://www.geocities.com/Athens/Parthenon/3223>